

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Avv. Giuseppe Conte

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze
Prof. Roberto Gualtieri

Al Ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport
Vincenzo Spadafora

SERVIZIO CIVILE, APPELLO AL GOVERNO

**Possiamo permetterci il lusso
di lasciare a casa decine di migliaia
di giovani che vorrebbero fare
servizio civile, ma ogni anno vedono
la loro richiesta non accolta?**

SERVIZIO CIVILE,



Possiamo permetterci il lusso di lasciare a casa decine di migliaia di giovani che vorrebbero fare servizio civile, ma ogni anno vedono la loro richiesta non accolta?

La domanda non è né retorica, né oziosa. Negli ultimi dieci anni sono stati infatti oltre 500mila i giovani che desideravano partecipare a un progetto di servizio civile, ma che, per carenza di posti messi a bando, hanno ricevuto risposta negativa. Eppure a fronte di un'emergenza sociale di proporzioni inedite perché non si decide di mobilitare questa riserva del bene comune, dispiegandolo per attività e servizi per le persone più fragili, per contrastare il digital divide dei bambini e delle famiglie più povere, per dare continuità all'assistenza delle persone disabili, per fare volontariato nelle mense dei bisognosi o distribuire cibo e medicinali agli anziani soli? Tanto più che con la riforma del servizio civile universale la possibilità di fare un'esperienza al servizio degli altri e della comunità sarebbe dovuta diventare un diritto per ogni giovane fra i 18 e i 28 anni. E invece nei prossimi due anni con le risorse previste non ne saranno avviati più di 18/19mila.

Nella prossima legge di bilancio il Governo deve trovare i fondi necessari per tutti i giovani che desiderano impegnarsi col servizio civile facendo domanda. Dire NO ogni anno a decine di migliaia di ragazzi è uno scandalo che deve finire:

- ▶ **Perché** il nostro Paese non può rinunciare a migliaia di ragazzi disponibili a finalizzare un anno della loro vita "alla difesa non armata e nonviolenta della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli, nonché alla promozione dei valori fondativi della Repubblica" (decreto legislativo 40, del 6 marzo 2017)
- ▶ **Perché** il servizio civile è uno straordinario strumento di coesione e tenuta sociale. L'opportunità di un Servizio civile universale per tutti i giovani e le giovani del nostro Paese sarebbe un grande laboratorio di socialità e di donazione, ma soprattutto di protagonismo personale per generazioni troppe volte umiliate dalla politica
- ▶ **Perché** in un momento in cui la disoccupazione giovanile nella fascia di età 15-24 anni è ormai al 31,1% non si può affossare uno strumento formativo che permette di acquisire sul campo soft skills sempre più richieste dal mercato del lavoro per una quota pari a circa un quinto di una generazione
- ▶ **Perché** non è accettabile che a fronte di un investimento pubblico crescente delle spese militari che quest'anno raggiungeranno la cifra record di 26,3 miliardi, non si trovino 500 milioni l'anno per il servizio civile universale
- ▶ **Perché** se la politica prende un impegno, quello di rendere il servizio civile universale, lo deve rispettare

NON SI PUÒ DIRE NO

→ULTIMO APPELLO: IL GOVERNO ASCOLTI LA VOCE DELLA SOCIETÀ CIVILE

di Stefano Arduini

Come i mesi più duri dell'emergenza Covid hanno dimostrato il servizio civile ha costituito un formidabile strumento di coesione sociale e di solidarietà nei territori e nelle comunità più colpite. Eppure oggi sono poco più di 32mila i giovani in servizio, malgrado in Italia ci siano ogni anno circa 100mila giovani fra i 18 e i 28 anni disponibili a impiegare un anno della loro vita al servizio del prossimo e della difesa non armata della Patria. Un patrimonio civico inestimabile che rischia di ridursi a esperienza di nicchia a causa della continua riduzione delle risorse dedicate. Eppure con la riforma del Terzo settore e il conseguente decreto attuativo del 2017 lo Stato ha sancito l'universalità del servizio civile, che significa che ogni giovane che voglia fare questa esperienza deve poterla fare. Con i fondi oggi previsti nella legge di Bilancio, invece, nel prossimo biennio non potranno aderire più di 18 / 19mila giovani. Una soglia lontanissima da quella promessa dal governo in carica (50mila ragazzi l'anno) e a distanza siderale dall'impegno di almeno 100mila volontari l'anno implicita nel progetto del servizio civile universale. Non si può più stare a guardare questo scempio. Vita, in collaborazione con le più importanti realtà di Terzo settore, in occasione dell'avvio della discussione sulla Finanziaria ha deciso di promuovere un appello ("Servizio civile, non si può dire no", che trovi in allegato) firmato da 132 opinion leader del mondo della cultura e della società civile per dire che il servizio civile deve essere una delle fondamenta del patto civico che sta alla base della ricostruzione del nostro Paese.

i 132 firmatari

A

1. Ivano Abbruzzi

→ presidente fondazione l'Albero della Vita

L'opportunità del servizio civile è stata una chiave di svolta per tanti di noi, già quando come obiezione di coscienza era un'alternativa strappata alla logica del servizio e dell'impegno militare. Un'esperienza che ha aperto gli occhi ad una realtà più ampia, più viva e più "reale" di quella dove eravamo cresciuti: è stata questa realtà a chiamarci all'impegno sociale, civico e politico, a farci rendere conto di avere un peso nella vita dell'altro e nelle sorti delle nostre comunità. In Albero della Vita il servizio civile ha dato a tante giovani l'opportunità di vivere al fianco dei più piccoli, spesso fragili e percossi dalla vita, incontrando con loro la fragilità della condizione umana e la gioia di rimettersi nel cammino del miglioramento e della trasformazione della difficoltà in opportunità. È in questa trasformazione, vissuta ogni giorno un po', che troviamo la quint'essenza degli apprendimenti di cui abbiamo necessità: e far rinunciare a questa esperienza a decine di migliaia di giovani è una perdita che oggi non possiamo permetterci.

2. Alberto Abruzzese

→ sociologo e scrittore

Quando al "servizio militare" si affiancò la possibilità di un "servizio civile" credo che molti della mia generazione abbiano sperato – non so quanto a torto o a ragione – che le regole dell'obbligo alla pace potessero liberarsi dalle loro profonde radici nell'obbligo alla guerra. E che tra coscienza della nazione e tradimento della persona si aprissero possibili convivenze umane. Nei decenni trascorsi da allora ad oggi è semmai sempre più apparsa una verità altra e cioè s'è rivelata la vocazione sostanzialmente bellica della società civile. Della sua sovranità. Ma proprio questa rivelazione ha consentito un sentire antropologico diverso o quantomeno in via di potere diventarlo seppure con valori e mezzi in tutto alieni alla civilizzazione occidentale: la persona singola che si fa responsabile del dolore di se stessa e del mondo vivente non per obbligo ma per scelta. Per interesse. Essere tra ... forse meglio che chiamarsi "terzi", ma in ogni caso almeno a patto che tale terzietà non serva a perpetuare gli inganni della dialettica moderna.

3. Eraldo Affinati

→ scrittore e fondatore della scuola Penny Wirton



4. Emanuele Alecci

→ presidente Comitato Padova capitale europea del volontariato

Il servizio civile ha una lunga storia, nobile e trasformativa, che ha inciso sul percorso di crescita del nostro Paese e ha contribuito a renderlo via via più inclusivo e solidale. Non bastassero le tante ricerche che ne hanno dimostrato l'utilità generale e le ricadute positive per i singoli e per le comunità, ci sono migliaia e migliaia di racconti, di esperienze, di progettualità che sono qui a testimoniare quanto tutti noi dobbiamo essere orgogliosi di un istituto così prezioso, dove l'alleanza tra istituzioni, Terzo settore e giovani è capace di generare miglioramenti a vantaggio di tutti, delle persone come dell'ambiente, del patrimonio culturale come della protezione civile. Nonostante queste evidenze, ogni anno assistiamo ad uno sconcertante divario tra le disponibilità delle giovani energie del Paese e i posti disponibili per i progetti di servizio civile. Dopo la gravissima crisi di fondi del 2012-2013, che ha comportato di fatto un anno di stop e appena qualche centinaio di volontari in servizio, ci eravamo tutti illusi che la politica avesse finalmente capito quanto fosse essenziale, per il migliore sviluppo dell'Italia, investire ogni risorsa necessaria per rendere Universale questa esperienza di impegno civile, di cittadinanza attiva e di difesa della Patria. Ci eravamo tutti illusi, ma ora la disillusione sta lasciando spazio allo sconcerto: proprio adesso che, forse come mai prima, i nostri territori e le nostre istituzioni devono essere in grado di sancire un patto di responsabilità e di fiducia con le giovani generazioni, soprattutto con gli oltre 100.000 che chiedono di mettere a disposizione il loro tempo, le loro intelligenze e le loro competenze, la loro passione, proprio adesso la politica guarda altrove e svilisce il servizio civile, investendo risorse insufficienti e, cosa ancor più grave, dando un messaggio di disinteresse per uno dei percorsi che rappresenta un'eccellenza della nostra Repubblica. Finché siamo in tempo, invertiamo la rotta e indichiamo con forza – concretamente – quali sono i percorsi di impegno che possono accogliere le disponibilità dei nostri più giovani cittadini: il volontariato, le azioni di solidarietà, e la nostra istituzione più bella. Il servizio civile.

5. Sergio Amadori

presidente Ail

6. Gianfranco Arnoletti

→ presidente Cifa Onlus

Il servizio civile è una forma di impegno civico per i giovani. È per i ragazzi e le ragazze che aderiscono un'occasione per partecipare a progetti di impegno sociale insieme a realtà impegnate sul territorio nazionale e internazionale. È un modo per acquisire competenze e avere un primo

approccio con il mondo del Terzo settore, ma soprattutto per fornire un personale contribuito alle comunità in cui vivono e sentirsi cittadini maggiormente attivi e partecipi proprio nelle loro comunità. Ritengo che il servizio civile sviluppi e accresca la consapevolezza di essere cittadini.

B



7. don Vincenzo Barbante

→ presidente Fondazione Don Gnocchi

La Fondazione Don Gnocchi sostiene il servizio civile perché – fedele ai valori e al messaggio del beato don Gnocchi – vi riconosce uno straordinario strumento pedagogico, che rispondendo a bisogni reali educa le persone a vivere in modo generoso e responsabile; perché aprirsi alle richieste di aiuto e farsene carico spontaneamente concretizza uno dei pilastri della "Don Gnocchi", per cui nessun uomo è inutile e nella sofferenza nessuno deve sentirsi abbandonato; perché la disponibilità e l'entusiasmo con cui i ragazzi affrontano questa esperienza accanto alle persone più fragili testimoniano una passione per la vita che rappresenta un segno di speranza e di incoraggiamento per tutti coloro che quotidianamente operano all'interno della nostra realtà nel silenzio di una società troppo spesso indifferente.

8. Edoardo Barbarossa

→ presidente Fondazione Ebbene

Il Paese non può crescere senza investire sui suoi talenti. Il servizio civile è diventata un'inebriante esperienza di vita reale, che ha accompagnato centinaia di ragazzi alla costruzione di un'identità plurale in luogo di un individualismo sempre più pericoloso. I giovani che sono entrati nei centri di prossimità di Ebbene, come in altre realtà del Paese, sono state energie, ispirazioni per la nostra azione ma anche destinatari – spesso insaziabili – di un moto di rinnovamento caloroso ed efficace. Ma la bellezza dello "stare in formazione operando" – così mi piace pensare al servizio civile – in un contesto di economia civile e circolare non può essere una cosa per pochi, non può essere un'occasione elitaria.

9. Pietro Barbetta

→ direttore Centro Milanese di Terapia della Famiglia



10. Fabrizio Barca

coordinatore Forum Disuguaglianze e Diversità

11. Guido Bardelli

→ presidente Cdo nazionale

**12. Rossano Bartoli**

→ presidente Lega del Filo d'Oro

13. Barbara Battilana e Vincenzo Piccolo

→ presidenti comitato nazionale Agesci

14. Leonardo Becchetti

→ direttore del Festival dell'economia civile

Si stima che un giovane che fa servizio civile "costi" circa 5.500 euro allo stato. Abbiamo provato a calcolare quanto "rende" quell'opera in modo diretto (sostituendo in valore servizi sociali che non sarebbero stati resi) e indiretto (contribuendo ad arricchire motivazioni, passioni, senso civico, capitale sociale e intraprendenza futura dei nostri giovani)? E di quanto contribuisce a migliorare l'immagine e la capacità effettiva del nostro Paese di far fronte alle emergenze sociali? Investire qualche risorsa in più in questa direzione è molto probabilmente un'impresa ad alto moltiplicatore (economico, sociale e politico) che ci aiuta a muovere verso quella "transizione giusta" che è la direzione obbligata del nostro futuro.

15. Mauro Berruto

→ allenatore di pallavolo ed ex ad della Scuola Holden di Torino

16. Padre Giuseppe Bettoni

→ presidente Fondazione Archè

Ritengo che l'anno di servizio civile sia una conquista importante per lo Stato italiano, non solo per le giovani e i giovani che ne possono fruire. Dare l'opportunità di dedicare le proprie energie alla parte migliore della società, quella che s'impegna per gli ultimi, ha un valore formativo ed educativo capace di trasformare intere generazioni. M'incuriosirebbe sapere come sarebbe il nostro Paese oggi se questa istituzione non fosse stata creata per gli obiettori di coscienza al servizio militare obbligatorio: più livido, più incattivito, più meschino?

17. Luigi Bobba

→ presidente Terzjus

**18. Carlo Borgomeo**

→ presidente di Fondazione Con il Sud

19. don Marco Bove

→ presidente Fondazione Sacra Famiglia

Dobbiamo offrire la possibilità del servizio civile a tutti i giovani che lo desiderano, perché è uno degli strumenti oggi più efficaci per insegnare il rispetto e la gratuità e fare prevenzione contro ogni forma di violenza e di disprezzo delle persone fragili e svantaggiate

20. Gianpietro Briola

→ presidente nazionale Avis

Il servizio civile è un importante percorso di crescita e consapevolezza che avvicina i giovani a quei valori di solidarietà e senso civico che sono alla base della cittadinanza attiva e della convivenza comune, costruendo reti di supporto sociale. Grazie al coinvolgimento dei volontari di servizio civile, inoltre, associazioni come Avis riescono a proseguire il proprio impegno nella promozione del dono e nel rapporto diretto con i donatori, attraverso la chiamata e l'accoglienza nelle unità di raccolta. Tutte attività fondamentali per la tenuta del sistema sanitario nazionale che la legge stessa affida al volontariato organizzato. Azioni che aiutano inoltre i giovani impegnati a misurarsi con un diverso spaccato e un diverso modo di declinare i valori e la coesione. Senza contare il valore aggiunto di capitale sociale che questa collaborazione tra associazioni, ragazzi e Stato lascia in eredità alla società collettiva.

21. Luigino Bruni

→ economista della Lumsa e presidente della Sec

Il Covid ha mostrato il valore essenziale delle virtù civili (quali la cooperazione, la compassione, l'empatia, la reciprocità...). Nell'era dei beni comuni le sole poche virtù del business sono insufficienti per vivere bene. Occorre rieducarsi a virtù che la società dei consumi ha consumato e non rigenerato. La famiglia la scuola e le chiese non bastano più.

22. Giuseppe Bruno

→ presidente consorzio Cgm

Siamo alla ricerca continua di ricette strabilianti, innovazione esterofila da replicare, modelli che guardiamo con ammirazione ma spesso inapplicabili. E poi mettiamo in "dispensa" i migliori prodotti di sviluppo, occupazione e concreto senso civico che abbiamo in casa nostra, uno spreco di risorse e opportunità che si traduce in costi sociali e finanziari puntualmente sottovalutati. Risorse e opportunità che, come spesso accade nel nostro Paese, segnano la storia e diventano emblematici della cultura stessa di un popolo, della sua identità, del comune sentire.

C**23. Giuseppe Caccia**

→ fondatore di Mediterranea

Il numero, in costante crescita, di giovani donne e uomini che presentano domanda per il servizio civile nazionale è uno di quei dati, incontrovertibili, che testimoniano di un Paese reale diverso, migliore di quello narrato. Ci parla di una necessaria centralità della cura di cui ci si è accorti molto prima che una terribile epidemia venisse a ricordarlo a tutti. Ci parla di una rinnovata disponibilità a mettersi a disposizione delle proprie comunità, a investire sulla relazione con l'altro, a riscoprire quotidianamente nel mutuo aiuto le ragioni della convivenza. Per questi, e tanti altri motivi, l'appello di *Vita* non riguarda solo la risposta che il Governo dovrebbe dare a una diffusa esigenza, ma la qualità della vita comune di tutte e tutti.

**24. Massimo Cacciari**

→ filosofo

25. Ernesto Cacciola

→ sociologo e presidente della Rete Fattorie Sociali Sicilia

26. Ernesto Caffo

→ presidente di Telefono Azzurro

27. Mario Calderini

→ economista e portavoce di Torino Social Impact

28. Alessandro Campi

→ storico delle dottrine politiche all'università di Perugia

**29. Carola Carazzone**

→ segretario generale Assifero

La complessità e la portata delle sfide globali dell'attualità richiedono una moltitudine variegata di changemaker, di persone capaci di accogliere la complessità ed essere resilienti, di saper cadere e rialzarsi. Ci si educa all'immaginazione sociale solo attraverso l'acquisizione dell'empatia, la capacità di immergersi, cambiare prospettiva, di quella comprensione di cui parla Morin che è molto simile alla consapevolezza di cui parla Mulgan, di fiducia sociale. Una politica visionaria di servizio civile consentirebbe approcci sistemici e collaborativi che mettano al centro i giovani come protagonisti e changemaker e, col supporto delle nuove

tecnologie, potrebbe essere capace di mettere in rete schemi di mentoring tra giovani in servizio civile e pensionati attivi, piattaforme di alumni, comunità di pratica. Dobbiamo puntare a efficacia e non efficienza, a processi e non progetti, a percorsi flessibili e adattabili, a consolidare organizzazioni e competenze non a realizzare attività, a impatto sociale e non a micro-output predefiniti, a procedure semplificate, non burocratiche, basate su approcci sistemici e collaborativi. Mi rendo conto che è un profondo cambio di paradigma, ma non possiamo affrontare il futuro con strumenti del passato.

30. Luciano Carrino

→ Kip International School

31. Cardenia Casillo

→ consigliere delegato Fondazione Casillo

**32. Regina Catrambone**

→ direttore Moas

In un'epoca come la nostra, segnata da egoismo ed individualismo, scegliere di prendere parte al servizio civile, è un atto di grande generosità: donare un anno della propria vita significa mettere il proprio tempo e le proprie risorse al servizio della comunità, essere in prima linea per aiutare gli altri. L'obiettivo comune, la realizzazione del principio costituzionale di solidarietà sociale, contribuisce così alla creazione di una società fondata sui valori della pace e della cooperazione. Ma è anche, per i giovani, un'opportunità di crescita personale, per fare esperienze, confrontarsi, scoprire ed acquisire competenze che possono essere utili nel mondo del lavoro. Mettersi al servizio della pace e della protezione dei valori di solidarietà significa contribuire alla creazione di una società migliore, più giusta ed umana.

33. Claudio Ceravolo

→ presidente Coopi

Non possiamo permetterci il lusso di lasciare a casa 100mila giovani che vorrebbero fare servizio civile. Si tratta di ragazzi che vogliono abitare gli spazi in cui si costruisce una comunità attenta agli ultimi e che vogliono apprendere la difficile arte della cooperazione, per costruire un futuro migliore per tutti. A nessun giovane, oggi, andrebbe rifiutata questa opportunità. Un'opportunità di crescita umana e professionale dentro le organizzazioni della società civile che si rivela, al tempo stesso, un aiuto prezioso per realizzare i progetti di coesione sociale e sviluppo.

34. Marco Chiesara

→ presidente Weworld

**35. don Virginio Colmegna**

→ presidente della Casa della Carità "Angelo Imbriani"

Il servizio civile universale è una scelta che ha un valore strategico di tipo educativo, di coesione sociale, di capacità di generare cambiamento. Perché è uno strumento che promuove la solidarietà come pratica pedagogica, che porta entusiasmo nella vita dei giovani, che fa palpitare uno sguardo diverso, quello cioè rivolto ai più fragili, all'ambiente, alla giustizia sociale, al futuro. Dare al maggior numero possibile di ragazzi questa opportunità significa creare un tessuto sociale attraversato dalla dimensione della gratuità, dai valori di pace e mitezza, dalla capacità di spesa della propria vita a favore degli altri. È un'esperienza che permette, a chi la fa, di vivere un senso di appartenenza alla ricchezza della nostra Costituzione e che restituisce un impulso nuovo e moderno a quella che impropriamente viene chiamata educazione civica. Sostenere il servizio civile universale è una scelta politica oggi più che mai doverosa.

36. Giovanni Battista Costa

→ presidente Next - Nuova Economia per Tutti

37. Lella Costa

→ attrice e doppiatrice

D**38. Vito Danza**

→ membro Conferenza Permanente Salute Mentale

39. don Nicola De Blasio

→ direttore Caritas Benevento

**40. Ferruccio De Bortoli**

→ giornalista e presidente di Vidas

41. Gianluigi De Palo

→ presidente Forum delle Associazioni Familiari

42. Giovanni De Plato

→ psichiatra

Aderisco all'iniziativa e al richiamo dell'universalità

del servizio civile e dei servizi sociali non profit non solo per limitare le ingiustizie sociali ma per ribadire che sono servizi di crescita e qualificazione dell'economia, della produzione e dell'occupazione.

43. Marco De Ponte

→ segretario generale ActionAid Italia

Il servizio civile è una grande esperienza di partecipazione civica e democratica ed è, allo stesso tempo, un'opportunità per acquisire competenze fondamentali per i ragazzi e le ragazze. Il 2020 è l'anno che ha visto un'enorme dimostrazione di forza del volontariato nella risposta alla pandemia, ma anche il primo anno di attuazione della nuova legge sull'educazione civica nelle scuole. In questo quadro la crescita ed il rafforzamento del servizio civile e del suo valore civico è un primo passo per dare più spazio alle nuove generazioni in linea con quanto Governo, Parlamento e Unione europea hanno più volte sottolineato. Per questo aderiamo all'Appello lanciato da *Vita*.

44. Giovanna Del Giudice

→ presidente della Conferenza Permanente per la Salute Mentale nel Mondo Franco Basaglia

45. Domenico Delle Foglie

→ presidente Mcl

Aderisco con piena convinzione all'Appello "servizio civile, non si può dire di no": è un terreno di impegno che il Movimento cristiano lavora da sempre condivide e sostiene fortemente e che considera prioritario anche in considerazione della sua funzione formativa e sociale, in particolare in questo periodo caratterizzato da un elevatissimo tasso di disoccupazione giovanile e di bisogni sociali diffusi.

**46. Mario Delpini**

→ Arcivescovo di Milano

Capita a un Vescovo di incontrare giovani che stentano a coniugare l'aspirazione a realizzarsi professionalmente con il desiderio di servire gli altri. È come se queste due prospettive spesso si escludessero a vicenda, faticando a trovare una sintesi nel cuore di un ragazzo, di una ragazza. Eppure l'urgenza di aggiustare il mondo, raggiungendolo dove sempre necessitano braccia vigorose, generosità e prontezza, non può essere elusa e accantonata troppo facilmente. E neppure può essere ridotta ad una sorta di ripiego, in attesa di un impegno di lavoro più promettente. La riproposta del servizio civile è un'opportunità preziosa, che

può affiancare un processo di definizione del carattere in una giovane esistenza. Soprattutto, questa esperienza potrà pure appassionare molti giovani a percepire la propria vita come una chiamata di Dio a cooperare, con passione e dedizione grande, alla costruzione del suo Regno.

47. Luca Doninelli

→ scrittore

48. Johnny Dotti

→ cooperatore sociale

49. Marco Faggioli

→ direttore generale Missioni Don Bosco

"Educare i giovani è cosa del cuore" diceva San Giovanni Bosco, nostro Padre Fondatore: un programma nazionale di servizio civile che punti davvero a promuovere il protagonismo giovanile nel nostro Paese fa bene ai giovani e fa il bene dell'Italia.

F**50. don Michele Falabretti**

→ responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile della Cei

Nessuno di noi ha chiesto di venire al mondo, ma tutti abbiamo avuto bisogno di cure per poter diventare uomini e donne. Nessuno ha ricevuto un foglietto di istruzioni per sapere come si fa, ma tutti abbiamo ricevuto piccole porzioni di fiducia che ci hanno permesso di capire cosa fosse la responsabilità di metterci del "nostro" per la vita del mondo. È questo il processo di crescita che si fa nelle esperienze educative: uno spazio di messa alla prova dove gli adulti concedono ai più giovani di cominciare ad esprimersi, li custodiscono nei loro primi passi, li autorizzano anche a sbagliare senza sentirsi sbagliati, li fanno sentire importanti per sé e per gli altri. Il servizio civile universale è qualcosa di più di uno spazio serio e indispensabile: è l'unico segno di fiducia vera che lo Stato può concedere ai giovani italiani perché il loro patto con le istituzioni e la comunità possa continuare per tutta la vita.

51. Feliciano Farnese

→ presidente della Consulta Nazionale Servizio Civile Universale

La Consulta, alla luce del decreto 40, si è costituita il 29 luglio scorso. Il sistema è cambiato con una riforma

che stiamo imparando a conoscere in questi mesi e nel contempo c'è stata la grande prova della pandemia. Sono emerse tantissime criticità: penso in particolare all'organizzazione per sedi di servizio che risulta poco elastica, alle attività dei progetti che sono organizzate in maniera troppo complessa, e all'idea dei programmi di intervento che all'atto pratico rischiano di essere un fardello burocratico ed economico enorme per gli enti con una ricaduta concreta molto limitata. Nonostante questo il Covid ci ha restituito un sistema che, nonostante tutti questi limiti, è stato profondamente resiliente e ha dato prova non solo di funzionare ma di essere una vera risorsa. Questo è il motivo per cui sottoscriviamo convintamente l'appello di *Vita*. Fatto salvo l'orizzonte dell'universalità del servizio civile, come dice anche la riforma, oggi è impensabile che lo Stato non investa per mantenere i posti disponibili per i volontari in linea con gli anni scorsi. Una battaglia che ci vede in campo anche con una campagna dedicata, "100% servizio civile". L'aumento del fondo nazionale del fondo per il servizio civile è un tema che non interessa solo gli enti ma tutta la società civile, per l'impatto straordinario che queste attività generano. Questi progetti sono infatti economie, redditi, servizi.

52. Anna Fasano

→ presidente di Banca Etica

53. Simone Feder

→ coordinatore dell'area Giovani e Dipendenze della comunità Casa del Giovane di Pavia

Oggi più che mai è necessario sviluppare nei giovani quella coscienza civica fatta di partecipazione attiva e impegno responsabile verso il proprio Paese e, soprattutto, all'interno del territorio che si trovano a vivere. Troppi giovani e giovanissimi oggi si perdono alla ricerca di risposte esistenziali che non trovano oppure abbagliati da facili ed effimeri traguardi di successo, hanno necessità di proposte concrete e reali in cui sentirsi valorizzati e capaci, che li aiutino a sviluppare quelle potenzialità spesso sopite e non viste prima di tutto da loro stessi. Una realtà importante come il servizio civile è lo strumento privilegiato per avvicinare questa parte di popolazione che si trova spesso a lottare contro la mancanza di opportunità lavorative e il bisogno di trovare realtà verso cui sviluppare un senso di attaccamento sano. Sentirsi risorse preziose per quei contesti che spesso faticano ad andare avanti, travolti da richieste economiche e burocratiche insostenibili, diventa spesso la prevenzione maggiore verso situazioni di disagio e malessere che molti ragazzi si trovano ad attraversare.

**54. Daniela Fatarella**

→ direttrice generale Save the Children Italia

Svolgere il servizio civile all'interno dei progetti di

Save the Children significa aiutarci a costruire reti di cittadinanza attiva e responsabile e dare il proprio contributo per consentire ai bambini l'opportunità di crescere sani, di ricevere un'educazione e di essere protetti. Donare il proprio tempo al servizio della collettività e del territorio è una potente manifestazione di altruismo, cui diamo molto valore perché è la dimostrazione di un impegno attivo per rendere il mondo un posto migliore. Il servizio civile è una grande occasione di formazione e di crescita per i giovani, ma è anche un esempio di umanità e proattività. È soprattutto grazie alle sinergie con i nostri partner e operatori sul campo, con le famiglie e i bambini con i quali abbiamo il privilegio di lavorare, grazie al supporto dei volontari, dei giovani del servizio civile e di tutti coloro che ci sostengono e ci affiancano ogni giorno che possiamo rendere ancora più significativo il nostro operato e portare avanti la nostra missione per proteggere i minori, garantire i loro diritti e ascoltare la loro voce.



55. Claudia Fiaschi

→ portavoce nazionale Forum Terzo settore

Per i nostri giovani il servizio civile rappresenta un'esperienza molto importante di partecipazione, formazione alla cittadinanza e di impegno civico, che li aiuta a sentirsi parte attiva delle comunità e attenti ai problemi delle persone che le abitano, così come una prima esperienza di ponte verso il mondo del lavoro. Un Paese che vuole puntare sui giovani deve investire con coraggio e concretezza anche sul servizio civile, destinando adeguate risorse. Il nostro auspicio è che si possa fare uno sforzo ulteriore per permettere a tutti i ragazzi che lo desiderano di poter svolgere questo servizio alla comunità.



56. Giovanni Fosti

→ presidente Fondazione Cariplo

Tutto quello che si può fare per favorire esperienze di crescita per le nuove generazioni merita di essere fatto, lo dobbiamo ai nostri giovani, ed è necessario per dare un futuro al nostro Paese. Il servizio civile offre ai giovani un'opportunità importante per mettersi a disposizione della comunità, un'occasione per crescere offrendo le proprie capacità, il proprio tempo e le proprie energie. Promuovere questa esperienza, che valorizza il contributo dei giovani alla comunità, merita di essere sostenuto da tutti, e soprattutto da chi, come Fondazione Cariplo, è vicino ai bisogni degli enti del terzo settore e delle comunità in cui questi agiscono.

57. Rachele Furfaro

→ presidente di Foqus - Fondazione Quartieri Spagnoli

G



58. Sergio Gatti

→ direttore generale di Federcasse

59. Antonio Gaudioso

→ segretario generale di Cittadinanzattiva

60. Gianmario Gazzi

→ presidente consiglio nazionale ordine assistenti sociali

61. Niccolò Gennaro

→ direttore Padova Capitale europea del volontariato

62. Chiara Giaccardi

→ sociologa all'università Cattolica di Milano



63. Enrico Giovannini

→ portavoce dell'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile

64. Giorgio Gori

→ sindaco di Bergamo



65. Stefano Granata

→ presidente Federsolidarietà Confcooperative

Nella nostra esperienza di operatori sociali il servizio civile ha sempre avuto un'importanza straordinaria affinché i giovani potessero dare un contributo nei servizi di interesse generale previsti dalla legge istitutiva, la 381/91, e dalle integrazioni ulteriori definite dalla normativa sull'impresa sociale. Molti di essi, oltre a concorrere, per un periodo limitato alla realizzazione di servizi per il benessere delle persone, o dei territori, hanno anche avuto un ritorno importante in termini di competenze di occupazione. Come abbiamo rilevato in una nostra valutazione d'impatto sulle competenze e sull'occupabilità dei giovani, il servizio civile ha certamente inspessito il sistema valoriale dei giovani molti dei quali hanno visto di visu un mondo che non conoscevano. Ma, al contempo, ha anche fornito agli stessi energie e competenze che si sono poi tradotte, fin da subito e negli anni successivi alla loro esperienza nella cooperazione sociale, in occupazione diffusa e di maggiore qualità rispetto ai coetanei che, pur facendo domanda, non hanno avuto questa opportunità. Per tutte

queste ragioni, riteniamo che il servizio civile, che a seguito delle deleghe attuative della riforma del Terzo settore è ora definito universale, debba essere adeguatamente sostenuto con la convinzione di tutti noi che da "misura" alternativamente finanziata diventi una "politica" strutturale, con un respiro di medio periodo, coerentemente con le ambizioni della riforma attuata.



66. Giuseppe Guerini

→ presidente di Cecop-Cicopa Europa

Il servizio civile è una chance per i giovani, un'opportunità che non possiamo e dobbiamo negargli. Ma non deve diventare l'ennesimo ammortizzatore sociale, al contrario deve configurarsi come una possibilità di sperimentarsi anche nel mondo del lavoro e non un palliativo di qualche mese. I ragazzi che scelgono di fare il servizio civile devono essere a loro volta formati dalla realtà in cui decidono di intraprendere questa esperienza.

Il servizio civile volontario (ora universale) è uno di questi: diffusamente apprezzato per il suo impatto sociale e occupazionale, claimizzato a gran voce dagli stessi volontari come un significativo percorso di formazione personale, è il portato di una politica che ha investito nel futuro del nostro Paese e delle nostre comunità. Tanti ed evidenti i punti di contatto con il mondo della cooperazione sociale, dove un esercito silenzioso si spende in servizi di utilità, sanità, socialità, ambiente, aiuto umanitario. È propriamente un sostegno allo sviluppo nel segno della sussidiarietà, delle sinergie virtuose e della reciprocità. In un periodo storico come quello che stiamo vivendo, quando è notoria la necessità di coltivare la "prossimità" come leva di sviluppo socio-economico, è imperdonabile mettere in discussione una di quelle buone pratiche come il servizio civile, che non ha a che fare solo con il civismo — pure rivendicato a gran voce in tutti i programmi di ripresa e rilancio — ma anche con l'accesso al mercato del lavoro, con il tema della formazione e con la valorizzazione nei territori di un fermento giovanile tutto da capitalizzare. E mentre nella scuola pubblica, timidamente, si rispolvera l'ora di educazione civica (con la personale fiducia che questo serva a riaffermare l'osmosi tra scuola e comunità rendendola sempre più concreta), nell'azione di governo il servizio civile è il corrispettivo per affermare quel cambio di paradigma tanto declamato nei piani di sviluppo resi urgentissimi dalla difficile congiuntura storica, dimostrando anche così che nel nostro Paese la "next generation" inizia davvero dai giovani. È un segno dei tempi, un segno della proiezione di sviluppo sociale, economico e culturale abbracciata dal nostro Paese, un segno di futuro che affonda le sue radici nella foriera modernità della nostra Carta Costituzionale

J



67. Luca Jahier

→ presidente Cese

Aderisco con piacere all'appello per sostenere e potenziare il servizio civile, come pilastro del patto civico alla base della ricostruzione del nostro Paese. La valenza formativa del servizio civile è indiscutibile. Per anni quest'ultimo è stato ridimensionato pur essendo valorizzato dalla costante attività dei soggetti dell'associazionismo che hanno continuato a dare, pur tra mille difficoltà sempre crescenti, un'occasione educativa e formativa ai giovani, mantenendo ancora in piedi questa bottega civile di democrazia. In presenza di questa pandemia e crisi senza precedenti è arrivato il momento di stringere un'alleanza rinnovata affinché il servizio civile trovi il suo posto di onore tra gli strumenti democratici di solidarietà e fraternità

L

68. Giuseppe La Rocca

→ direttore Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani

69. Ivo Lizzola

→ professore di Pedagogia all'università di Bergamo

Il servizio civile è un dono tra generazioni. Impegnativo, esigente, generativo, "povero". È come mettere nelle mani di giovani donne e uomini la convivenza nelle sue dimensioni più delicate, quelle su cui si disegna l'inizio, il futuro: la cura, l'educazione, la vulnerabilità, i legami, la sostenibilità, i diritti... Uno Stato, istituzioni e adulti che operano questa consegna sono a loro volta impegnati a pulirlo il futuro, a fare spazio a chi entra in queste responsabilità, ad essere rigorosi e attenti.

70. don Antonio Loffredo

→ direttore Catacombe di San Gennaro

Il servizio civile universale è un'esperienza fondamentale e imprescindibile per tutti i nostri giovani, per almeno tre motivi. Il primo motivo perché può rappresentare quel rito di ingresso nel mondo degli adulti. Il secondo perché riesce ad essere un'occasione per far conoscere ai giovani il lavoro che il Terzo settore svolge nelle nostre comunità, nei territori. Il terzo, non scontato, è

il fatto che può essere una vera opportunità per accrescere l'occupabilità dei giovani, soprattutto in quei luoghi particolarmente privi di opportunità.

M

71. Mauro Magatti

→ sociologo all'università Cattolica di Milano

72. Niccolò Mancini

→ responsabile nazionale di Servizio Civile e vicepresidente Anpas

È un'attività che fa parte della nostra storia: dai primi obiettori di coscienza, ai volontari che durante il lockdown hanno continuato a fare servizio civile nonostante avessero avuto la possibilità di essere dispensati, il servizio Civile ha sempre dimostrato il valore umano e l'apporto concreto offerto ai territori. Inoltre, l'esperienza che i volontari in servizio civile vivono accresce sostanzialmente le competenze individuali e quelle sociali è pertanto senza dubbio un investimento che si riversa sulle comunità stesse nel corso tempo. Per questo è importante insistere per dare più opportunità a quanti più giovani possibili. Si tratta dell'opportunità di sviluppare comunità sempre più competenti, responsabili, attente ai bisogni dei più fragili ed all'interesse comune e sostenibile. Dobbiamo saperla cogliere e potenziarla. Il servizio civile è questo: sosteniamolo!



73. Enzo Manes

→ presidente Fondazione Italia Sociale



74. Giovanna Melandri

→ presidente Human Foundation e museo Maxxi di Roma

75. Federico Mento

→ direttore Ashoka Italia

In Italia siamo prigionieri di una narrazione che tende portare le giovani generazioni su un piano di subalternità: portatrici di bisogni, indifferenti, inerti, distanti. Eppure, se proviamo ad andare oltre i pregiudizi che ci offuscano la visione, scopriamo giovani intraprendenti, appassionati, ingaggiati nelle grandi battaglie per l'ambiente, attenti alle proprie comunità, in grado di trovare soluzioni inaspettate. In questo senso, il servizio civile rappresenta un

potente abilitatore del potere di cambiamento dei giovani, offrendogli occasioni per crescere, fare esperienza, conoscere il proprio talento e le proprie aspirazioni. Se vogliamo davvero investire sulle giovani generazioni, il servizio civile deve divenire un'esperienza biografica imprescindibile nel percorso verso la vita adulta significativa.

76. Massimo Mercati

→ amministratore delegato Gruppo Aboca

Credo che il servizio civile sia una grande opportunità per valorizzare i nostri giovani e tornare a sviluppare nel Paese quel senso di servizio verso gli altri che è l'unico cemento capace di tenere unita una comunità.

77. Guglielmo Micucci

→ direttore Amref Health Africa-Italia

Il servizio civile universale è "una palestra" di vita cui dobbiamo provare a far accedere più giovani possibile. Sono molti i "perché" sia giusto chiedere maggiori accessi a tale opportunità. Si tratta di una palestra che allena alla solidarietà, che può far crescere in ambito professionale, che crea ricchezza e capitale umano. Garantire a più giovani di accedere al servizio civile vuol dire contribuire non solo al bene del singolo giovane, ma della comunità intera.

78. Cesare Moreno

→ presidente associazione Maestri di Strada

Il manifesto è chiaro e preciso non c'è da aggiungere nulla. La mia considerazione riguarda il servizio civile nel processo di formazione della giovane persona e del suo ingresso nella vita adulta quando le condizioni sociali rimandano sine die l'inserimento lavorativo e quando l'esperienza di un lavoro legale può essere esclusa per una vita intera, anzi è una esclusione che si tramanda da generazioni. Nei quartieri della periferia in cui operano i Maestri di Strada la disoccupazione giovanile raggiunge il 70%, i neet a livello regionale sono il 32% ma qui sono almeno il 50%. Questo non significa che i giovani stiano con le mani in mano: semplicemente fanno lavoro nero, nerissimo, quasi schiavistico. Soprattutto fanno esperienza di una illegalità diffusa, tollerata e senza rimedio; fanno esperienza di prepotenza e violenza subita. Vorrei che in queste lande a tutti i giovani fosse offerta al compimento del 18esimo anno un'esperienza di lavoro legale, un'esperienza obbligatoria a meno che non si abbia un'altra occupazione legale negli studi, nel lavoro, nella formazione. Finora non ho mai sentito da parte dei difensori della legalità e di coloro che lottano contro le mafie una presa di posizione radicale di questo tipo: che in assenza di lavoro il servizio civile sia un'esperienza formativa in tema di legalità e di lotta alle mafie. Una misura prioritaria se

si vuole dare un contributo importante ad asciugare l'acqua in cui nuotano i pesci mafiosi e più in generale il brodo di coltura dell'economia illegale.

79. Angelo Moretti

→ referente della rete Piccoli Comuni del Welfare e presidente del consorzio il Sale della Terra

Firmo convintamente l'appello per un servizio civile che sia davvero universale perché nessun Piano Marshall per l'Italia (quale sembra poter essere il Recovery Fund), potrà mai essere efficace se non si investe sui giovani italiani, sui giovani delle seconde generazioni che popolano e ripopolano le nostre terre, se non si interviene con nuove leve sui luoghi e le comunità in cui giovani vivono o in cui potrebbero scegliere di abitare in futuro. La presenza sempre più numerosa di "neet" nelle nostre comunità (quasi l'11% degli adolescenti), di giovani che hanno smesso di sperare, di cercare un lavoro, di andare a scuola, di formarsi, di dare un senso direzionale alla propria esistenza, è una ferita profonda del Paese, che ogni anno si allarga sempre di più. Una ferita esistenziale che non si rimarginerà unicamente con leve economiche ed occupazionali, ma che ha bisogno di una vera "presa in carico" dei giovani fuoriusciti dai percorsi scolastici, offrendo loro nuove leve pedagogiche, sociali, antropologiche, l'opportunità di sentirsi appartenenti alla comunità nazionale conoscendo e praticando i valori della nostra Costituzione nel servizio agli altri. Proprio come l'istituto del servizio civile ha dimostrato di saper fare in questi venti anni di applicazione della legge 64/2001. Lasciare a casa 80mila giovani che ogni anno vorrebbero impegnarsi a servizio degli altri, dell'ambiente, della cultura del nostro paese è uno spreco di energie e di occasioni che non possiamo permetterci. Il fondo Next Generation Eu, il più grande fondo mai deliberato dalla Comunità europea, si reggerà sulle gambe e le vite di questi giovani non investire su di loro o centellinare le spese proprio su questo asset strategico del Paese significa non poter costruire davvero il nostro ed il loro futuro.



80. Daniele Novara

→ fondatore del CPP-Centro PsicoPedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti

O



81. Moni Ovadia

→ scrittore e musicista

P

82. don Gennaro Pagano

→ cappellano dell'Istituto penale per minorenni di Nisida e direttore del Centro Educativo Diocesano Regina pacis di Quarto (Napoli)

Sottoscrivo di buon grado quest'appello, facendolo mio, perché ritengo non solo che il servizio civile sia un'esperienza formativa potente per i nostri giovani ma anche perché tramite essa, tanti ragazzi e ragazze sostengono il cammino di diverse esperienze sociali che costituiscono il patrimonio di umanità del nostro Paese!

83. Ivana Pais

→ sociologa all'università Cattolica di Milano

84. Licio Palazzini

→ presidente Cnesc e Asc



85. Raffaella Pannuti

→ presidente Fondazione Ant

In tempi così incerti, il servizio civile per i giovani assume un ruolo ancor più essenziale, tenendoli a contatto con le quotidiane difficoltà del mondo del volontariato, che rappresenta uno spaccato fondamentale della nostra società. Non saper valorizzare questa esperienza, e anzi mortificarla, è un atteggiamento miope che ci riporta indietro di alcuni anni, in un momento nel quale sarebbe più che mai indispensabile mantenere alta l'attenzione dei giovani nei confronti della società civile.

86. Maurizio Pitzolu

→ consigliere di amministrazione Scuola di Economia Civile

87. Simonetta Polenghi

→ presidente SIPed - Società Italiana di Pedagogia

Il servizio civile costituisce un momento altamente formativo per i giovani che lo scelgono e si è dimostrato uno strumento significativo di promozione di esperienze di solidarietà civile e di potenziamento della democrazia. Il nostro Paese deve valorizzare lo spirito di dedizione dei suoi giovani, per costruire una Italia in cui la solidarietà e l'educazione al rispetto degli altri sempre più siano valori condivisi e vissuti.

88. Maria Serena Porcari

→ presidente Fondazione Dynamo Camp Onlus

**89. Romano Prodi**

Il servizio civile universale è lo strumento per incontrare i diritti e i doveri dei giovani. Ma ancora di più per dare un contributo alla necessaria ricostruzione etica del Paese.

**90. Francesco Profumo**

→ presidente Acri

R**91. Luca Raffaele**

→ direttore Next

92. suor Aurelia Raimo

→ Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice

93. Paolo Ramonda

→ responsabile associazione Papa Giovanni XXIII

94. Andrea Rapaccini

→ presidente Music Innovation Hub – Impresa Sociale,

In coerenza con il nostro claim Music is social change, ricordiamo che uno dei nostri obiettivi è promuovere una nuova responsabilità sociale all'interno della filiera musicale italiana e soprattutto presso i giovani fan e music lover. L'impegno per un servizio civile ci sembra un percorso educativo e di vita fondamentale per costruire giovani generazioni responsabili. Riteniamo che investire sull'educazione civica e l'impegno sociale dei giovani sia l'unica strada per migliorare il futuro del nostro Paese.

95. Gabriella Raschi

→ presidente Gruppi di Volontariato Vincenziano – AIC Italia

96. Marco Rasconi

→ presidente nazionale Uildm

Il servizio civile è un'esperienza unica nel suo genere, che ti cambia letteralmente la vita. Grazie

ad essa i giovani volontari delle nostre Sezioni Uildm hanno l'opportunità di abbracciare la fragilità e toccare con mano cosa è l'inclusione. Ma non solo: in questi anni il servizio civile con Uildm ha coinvolto molti giovani con disabilità, diventati essi stessi volontari e attivi promotori di percorsi di cittadinanza attiva e bene comune. Il servizio civile è un modo di amare il nostro Paese e prenderci cura della comunità in cui viviamo.

**97. Mariavittoria Rava**

→ presidente Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus

Il servizio civile è una grande opportunità formativa, professionale e umana per i nostri giovani cui la Fondazione Francesca Rava dà la possibilità di dedicare un anno ad aiutare, concretamente, migliaia di bambini in condizioni di disagio in Italia, in Haiti e in America Latina. Dobbiamo continuare a puntare sui giovani, che sono energia pura, slancio verso il futuro e verso il cambiamento. Il servizio civile rappresenta uno strumento prezioso che apre nuove strade e nuovi mondi ai nostri ragazzi.

98. Giovanni Rende

→ rappresentante nazionale dei Volontari in Servizio Civile e promotore della campagna CentoXCento Servizio Civile

Le risorse per il Sc sono sempre state inadeguate, c'è sempre stato uno scarto tra progetti presentati e progetti finanziati. Ma all'orizzonte abbiamo un panorama ancora più drammatico. Laddove in questi anni si è cercato di mantenere il contingente intorno alle 40mila unità rischiamo di scendere a 18mila nei prossimi due anni. Sottoscriviamo l'appello di *Vita* perché questo taglio è grottesco anche a fronte di quello che i giovani in servizio civile hanno dato in una situazione complicata come quella del Covid. Un dato su tutti: in Lombardia a fronte della pandemia era stata data la possibilità ai volontari di rimanere a casa, continuare a percepire l'assegno e non recuperare il servizio saltato. Nonostante questo l'80% dei ragazzi ha deciso di continuare le proprie attività. A fronte di una dimostrazione di coraggio e voglia, considerando anche i rischi per le proprie famiglie, penso che le risorse siano dovute. A questo si aggiungono motivazioni che abbiamo portato avanti anche con la nostra campagna "100% servizio civile". Penso all'impatto sulla popolazione delle attività che questi giovani portano avanti. L'impatto sui giovani stessi, che trovano sbocchi lavorativi e fanno esperienze formative. Insomma il servizio civile è un sistema efficace ed efficiente che è strategico per il Paese.

**99. Andrea Riccardi**

→ fondatore della comunità di Sant'Egidio e presidente della Società Dante Alighieri

100. Elisa Ricciuti

→ direttore esecutivo del Cottino Social Impact Campus

101. Francesco Rocca

→ presidente Croce Rossa Italiana

La Croce Rossa Italiana aderisce alla richiesta di aumento dei fondi per il Servizio Civile Universale al fine di consentire a tutti i candidati di vivere questa esperienza formativa. La Cri crede fermamente nel valore del servizio civile come percorso di crescita dall'alto impatto sociale, tanto sulle comunità coinvolte quanto sui giovani. Attraverso il servizio civile gli operatori volontari si mettono a disposizione dei più vulnerabili, vivendo un periodo prezioso per la crescita personale e lavorativa. Si ha la possibilità, infatti, di sviluppare "soft-skills" e competenze spendibili all'interno di un mercato del lavoro sempre più complesso e difficoltoso anche a causa dell'emergenza Covid-19. Il patrimonio formativo che il Servizio Civile può offrire ai giovani ed il patrimonio umano che essi, a loro volta, possono restituire, sono dei beni preziosi da valorizzare. La Cri intende favorire, perciò, ogni ragazzo o ragazza tra i 18 e i 28 anni che voglia intraprendere un percorso di servizio civile. Spirito propositivo, impegno civico e desiderio di rendersi utile e crescere: questi alcuni degli ingredienti della fantastica avventura del servizio civile in Cri.

102. Alessandro Rosina

→ demografo dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo

I dati dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo mostrano come la domanda di partecipazione e impegno sociale sia più elevata di quanto i giovani siano messi nelle condizioni di esprimere. Evidenziano, inoltre, come il servizio civile presenti molte caratteristiche coerenti con le sensibilità e le aspettative delle nuove generazioni. Rappresenta, infatti, uno dei contesti più importanti nei quali imparare a generare valore attraverso il proprio essere e fare con gli altri, rafforzando il senso di appartenenza comunitario. Un'esperienza coerente con l'idea che i giovani non siano una categoria svantaggiata da proteggere, ma vengano riconosciuti come la componente più preziosa da attivare, ancor più in questa fase storica, per far ritrovare al nostro Paese vigore e slancio verso il futuro. Quello che i giovani apprezzano, come molte ricerche confermano, è la possibilità di combinare in modo virtuoso: il sentirsi attivi in progetti con obiettivi e risultati concreti; la possibilità di esercitare il proprio protagonismo positivo nel migliorare il territorio in cui si vive; l'opportunità di acquisire e raffinare sul campo competenze considerate utili per la vita e il lavoro. È quindi importante che l'esperienza del servizio civile sia il più possibile estesa e coinvolga i giovani in modo ampio, con particolare attenzione a coloro che vivono in contesti economicamente e socialmente più svantaggiati.

103. Marco Rossi Doria

→ vicepresidente Con i Bambini

104. Roberto Rossini

→ presidente nazionale Acli

Le Acli hanno sostenuto e contribuito all'idea di un servizio civile universale che potesse dare una opportunità a tutti i ragazzi che l'avessero chiesta. Fare un passo indietro rispetto a quell'obiettivo è un errore gravissimo. Vorrebbe dire chiudere gli occhi di fronte a tutto quello che è successo nei mesi di lockdown, ad esempio, dove i ragazzi coinvolti nei progetti si sono messi a disposizione delle comunità nel momento più difficile, o non vedere quanto sia importante trasformare l'impegno individuale in impegno comunitario attraverso le attività all'interno di un'organizzazione sociale. L'unica vera misura strutturale per le politiche di coesione che coinvolge i giovani deve essere finanziata e promossa perché investire nel servizio civile significa investire nel futuro dell'Italia.

105. Maria Chiara Roti

→ direttore generale di Fondazione per L'Infanzia Ronald McDonald Italia

In questo anni in cui la società civile, i giovani si sono messi a servizio per l'emergenza Covid e abbiamo scoperto che nessuno si salva da solo, è ancora più necessario fare crescere il servizio civile universale. Sarebbe anacronistico ridurlo fino a farlo scomparire. I giovani hanno a disposizione un anno straordinario in cui imparare, conoscere, farsi conoscere, darsi da fare, poter scoprire che il Terzo settore è anche una opportunità di lavoro straordinaria. Chiediamo alle istituzioni di mantenere nelle proprie agende e nei capitoli di spesa questo impegno per i giovani.

S**106. Linda Laura Sabbadini**

→ direttore centrale Istat

107. Antonio Sanfrancesco

→ coordinatore Filef Basilicata

**108. Corrado Sanguineti**

→ vescovo di Pavia

109. Milena Santerini

→ coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo

**110. Chiara Saraceno**

→ sociologa e filosofa

Il servizio civile dovrebbe essere davvero universale, anche se non necessariamente obbligatorio, non una esperienza di nicchia e neppure un'esperienza solitaria. Accompagnato da strumenti di formazione e di stimolo alla riflessività e allo scambio di esperienze, può costituire un importante volano per la formazione di una cultura e coscienza civiche. In questa prospettiva, anche i soggetti che lo utilizzano hanno una grande responsabilità educativa.

111. Lucio Saviani

→ socio fondatore della Società Filosofica Europea e della Scuola Superiore Internazionale di Studi Filosofici

Aderisco all'iniziativa e la sostengo firmando l'appello e assicurando il mio impegno anche per altre forme che vorrete dare all'iniziativa. Ritengo l'appello un esempio alto di civiltà, grande sensibilità, necessario impegno culturale e politico.

112. Felice Scalvini

→ direttore della rivista Impresa Sociale e presidente di Assifero

Il servizio civile universale rappresenta una delle politiche potenzialmente a più grande impatto sociale per l'Italia del dopo Covid-19. Le radici nell'obiezione di coscienza e nella sospensione della leva militare obbligatorie sono importanti, ma il valore del servizio civile come politica di formazione alla cittadinanza oggi le trascende e si radica nell'Agenda 2030, nel futuro che vogliamo per il pianeta. È l'unico vero, potente, cantiere di immaginazione sociale per i giovani del nostro Paese. Eppure, è oggi una promessa mancata: dal 2017 benché si chiami servizio civile in realtà a mala pena ha garantito questa opportunità a una media di nemmeno 30mila giovani all'anno. Il 60% dei giovani del nostro Paese non conosce questa opportunità (anche se il 90% di chi l'ha fatto lo consiglierebbe) e ogni anno sono decine di migliaia i ragazzi che si sono candidati, i cui progetti sono stati approvati ma restano a casa per mancanza di fondi. È giunto il momento di voltare pagina!

113. Francesca Silva

→ direttore di Ciai

Il servizio civile è un'opportunità di crescita e

impegno per i giovani che vi partecipano ed è un'occasione di arricchimento per tutte le comunità in cui i civilisti sono chiamati a svolgere il proprio servizio. Il protagonismo giovanile deve essere messo al centro dell'agenda politica e il servizio civile rappresenta un concreto strumento per farlo.

**114. Giampaolo Silvestri**

→ segretario generale Avsi

115. Alberto Sinigaglia

→ presidente Fondazione Progetto Arca

Accolgo e ringrazio *Vita* per questa importante occasione. Fondazione Progetto Arca, attiva dalle 1994, trova nel servizio civile origine di sostegno, aiuto e ispirazione. Il valore aggiunto e reciproco di questa esperienza è importante. Nella vita dei giovani, in particolare, rappresenta fonte di esperienza concreta e luogo di nascita di quei sani valori che sono e saranno base della loro vita e della nostra società.

116. suor Alessandra Smerilli

→ professore ordinario presso la Pfse Auxilium e consigliere di Stato della Città del Vaticano

117. don Francesco Soddu

→ direttore di Caritas Italiana

Si è parlato molto, e giustamente, in questi mesi dell'importanza della scuola e della sua ripresa come momento fondamentale per la "ripartenza" del Paese. Ma c'è anche la "scuola della pace e della solidarietà" che molti giovani frequentano ogni anno: è la scuola del servizio civile. Già, perché in quei dodici mesi di servizio i giovani imparano, conoscono, crescono... Come stanno facendo in questi mesi di emergenza, al servizio delle nostre comunità, soprattutto dei più fragili. Lo Stato ha il dovere di non deludere la voglia di tanti giovani che ogni anno vogliono "difendere la patria" con le armi della solidarietà.

**118. Roberto Speciale**

→ presidente nazionale Anffas

Il servizio civile è un bene prezioso che va assolutamente tutelato: rappresenta il desiderio dei più giovani di entrare in contatto con realtà magari a loro fino a quel momento lontane, la loro volontà di supportare persone più fragili, di fare esperienze che di sicuro non dimenticheranno e che probabilmente cambieranno, in meglio, la loro stessa vita e il loro approccio verso "l'altro".

T**119. Stefano Tabò**

→ presidente CSVnet

Non è più accettabile questa avvilente "caccia al tesoro" a cui assistiamo regolarmente: la caccia alle risorse minime per garantire un numero accettabile di giovani impegnati nel servizio civile universale. Specie alla luce di una riforma che prevedeva invece l'incremento costante delle risorse e, soprattutto, alla luce del ruolo che i giovani operatori volontari hanno avuto nel periodo dell'emergenza Covid-19. È necessario che queste potenzialità non siano mortificate. L'Italia deve utilizzare tutte le possibili risorse messe a disposizione dall'Ue per la vera finalità votata dal Parlamento Europeo: promuovere lo sviluppo ed il protagonismo delle giovani generazioni.

120. Marco Tarquinio

→ direttore Avvenire

121. don Franco Tassone

→ responsabile Pastorale Sociale e giovanile della diocesi Pavia

122. Franco Taverna

→ coordinatore nazionale Fondazione Exodus

Non ho alcun dubbio che siano i giovani i più interessati a scommettere su un mondo migliore. Gli adulti fanno i calcoli e si illudono con questi di trovare la salvezza, ma spesso restano bloccati dalle paure e impantanati dentro a logiche perverse, quelle dei soldi e del potere.

I giovani hanno invece dentro i sogni di bellezza e di giustizia e la storia ci ha insegnato che senza sogni non si va da nessuna parte. Una società saggia è quella che permette ai giovani di fare atterrare i loro sogni. Il servizio civile offre loro questa occasione.

123. Gisella Trincas

→ presidente Unasam

124. Roberto Trucchi

→ presidente confederazione nazionale delle Misericordie

125. Matteo Truffelli

→ presidente nazionale Azione Cattolica

V**126. Francesco Vacca**

→ presidente nazionale Aism

Il servizio civile trova fondamento nel dovere costituzionale di "solidarietà" e di difesa della Patria che ogni cittadino ha. Esperienza di crescita personale e di cittadinanza unica e innovativa, il servizio civile cambia in meglio la vita di chi lo vive e costruisce un tessuto sociale permanente di attenzione concreta all'altro, potenziando le infrastrutture immateriali e il senso di appartenenza comunitario. La pandemia ha portato inedite e inaspettate minacce alla Patria, alla stessa tenuta delle relazioni e dei legami da cui è costituita in modo intangibile la nostra comunità, chiamando tutti noi a un impegno eccezionale per proteggere il presente e costruire il futuro. In questo quadro il servizio civile è stato capace di ripensarsi durante l'emergenza con una straordinaria reattività nella revisione di meccanismi, procedure, regole e una confermata capacità di sapersi calare nel cuore della crisi, nella vita delle persone. Il servizio civile, anche se ancora troppo poco raccontato dai media, è stato e sarà uno dei protagonisti della lotta all'emergenza. Facendo, per quanto possibile, ancora più rete, e integrandosi ancora di più nei sistemi e progettualità dei territori. Dobbiamo ora, capire tutti, come "sistema Italia", che il servizio civile è una delle strategie chiave per l'emergenza e per il post emergenza. E questo significa che ha bisogno di certezze, di una dotazione finanziaria strutturale, costante, almeno per i prossimi tre anni, per garantire la partenza di 50mila e auspicabilmente di 80mila giovani ogni anno: se glielo consentiremo, i giovani daranno un grande apporto alla ricostruzione di un tessuto civile.

127. Eleonora Vanni

→ presidente di Legacoopsociali

128. Fulvio Vassallo Paleologo

→ professore di diritto Internazionale e avvocato

Il servizio civile rimane una concreta attuazione di quel principio di solidarietà che oggi viene messo nel mirino di una campagna di disinformazione e di odio imbastita dai partiti sovranisti e nazionalisti. La protezione degli ultimi, e tra questi dei migranti, rimane al centro delle attività del servizio civile, che può permettere di superare i limiti dell'azione individuale e gli ostacoli che si frappongono all'associazionismo, oggetto di una feroce campagna di stampa. La partecipazione e la condivisione alla base del servizio civile possono costituire un argine di tenuta democratica del paese e di diffusione di un senso comune basato sul riconoscimento dell'altro come persona e sul principio di uguaglianza.

→ IL SINDACO DI BERGAMO

GIORGIO GORI: UN VOLANO PER LA COESIONE SOCIALE



Il legame sociale, messo a dura prova da tante tensioni, può rinsaldarsi e rinnovarsi grazie a un'esperienza, quella del servizio civile, che Giorgio Gori invita a «leggere in prospettiva senza fermarsi allo scandalo di uno Stato che dice no a decine di migliaia di giovani che si vogliono impegnare. Più mi confronto, più guardo la mia città, più ascolto le associazioni più mi convinco che per stringere un patto tra generazioni, educandole alla cittadinanza e all'integrazione, sia necessario e da agevolare, valorizzare. Un investimento sul loro futuro e su quello della dimensione più propriamente civica nostra società».

Visti i tempi, potrebbe essere considerato fuori moda parla di servizio civile...

Invece è un tema cruciale, perché è cruciale per il futuro dei nostri giovani. È importante che i giovani trovino occasione e dedichino tempo a mescolarsi con altri giovani e a fare qualcosa di utile per il Paese.

Ho fatto il servizio civile quando durava diciotto mesi ed era ancora alternativo al servizio di leva obbligatorio. Per me e per la mia generazione è stata un'esperienza importantissima. Con altre forme, con altri mezzi rispetto al servizio civile di un tempo, che era principalmente obiezione di coscienza alla leva militare, vedo da sempre di buon grado una mobilitazione obbligatoria di tutti i giovani.

In molti Paesi europei si dibatte di quest'ipotesi, una sorta di leva civica...

Potremmo immaginarci, e dovremmo impegnarci per realizzarla in un futuro non molto lontano, una mobilitazione che comprendesse un momento iniziale in cui i giovani stanno tutti assieme e fanno esperienza dell'altro senza distinzione di classe sociale o di provenienza familiare, prima di dedicarsi al servizio vero e proprio.

Sarebbe un sano esercizio di frequentazione delle diversità. Un esercizio quanto mai utile oggi che viviamo tutti in bolle più o meno grandi nelle quali frequentiamo gente che la pensa come noi, che veste come noi, che parla come noi.

Questa funzione di "mescolanza", che storicamente è stata svolta dal servizio militare, ha consentito appunto di mettere nello stesso contenitore e di far condividere la medesima esperienza a giovani di tutte le provenienze e di tutte le latitudini. Un servizio civile che evolvesse in questa direzione avrebbe un grande valore civico.

Pensiamo alle seconde generazioni di stranieri: quanto

più importante sarebbe, per loro, condividere un'esperienza con ragazzi "autoctoni"? E, viceversa, quanto sarebbe importante per questi ragazzi condividere esperienze ed emozioni con coetanei e coetanee provenienti da famiglie di origine straniera.

Per questo, in una prospettiva civica che prevedesse l'obbligatorietà, servirebbe una fase iniziale: un mese e mezzo che permetta di conoscere l'altro, poi ognuno si esprimerà secondo la propria vocazione, spendendosi negli ambiti che più valorizzano questa tensione civile, Terzo settore in primis...

Ovviamente questa prospettiva comporterebbe delle complicazioni di natura organizzativa e dei costi...

Io credo sia un investimento che un Paese moderno deve essere pronto a fare, proprio in una fase in cui la forbice delle disuguaglianze rischia di allargarsi. Inoltre, sarebbe anche bello che il servizio civile prevedesse anche un'opportunità di esperienza all'estero. Di nuovo: per tutti. Lo dico perché quella cosa meravigliosa, di cui parliamo spesso, che si chiama Erasmus è un'occasione offerta solo ad alcuni ragazzi e non a tutti. Succede quindi che quelli che già partono con più fortuna nella vita, possano intraprendere un percorso ancor più fortunato accrescendo il proprio patrimonio culturale. Nella prospettiva degli Stati Uniti d'Europa o comunque di un'Europa più solidale più coesa intorno a propri valori il servizio civile dovrebbe comprendere anche questa esperienza di scambio culturale con giovani di altri Paesi.

Il servizio civile così inteso non è solo un'opportunità, ma un dovere...

La parola dovere, in una società che insiste molto sui diritti, non deve farci paura.

Dobbiamo insistere sul dovere, come fondamento della nostra convivenza e come pilastro della responsabilità inter e infragenerazione. Una responsabilità che tutti abbiamo nei confronti di tutti. Il servizio civile è uno straordinario esercizio di cittadinanza, dove ognuno può imparare a dedicare una parte del proprio tempo alla comunità in un periodo di passaggio dalla giovinezza all'età adulta. Una linea d'ombra attraverso la quale le esperienze individuali diventano comuni e si cementano in un positivo sentimento nazionale. La cura del bene comune passa da queste esperienze. Oggi più che mai la sfida è questa: in un tempo che individualizza, parcellizza, divide trovare forme per consolidare legami forti e inclusivi. Il servizio civile è lo strumento migliore per raggiungere questo scopo.

Marco Dotti

129. Salvatore Veca

→ filosofo

Sono convinto che il servizio civile sia una decisiva tessera del mosaico di una forma di vita democratica. Il contributo dei giovani e delle giovani alla ricostruzione del Paese in questi tempi difficili, incerti e opachi è un contributo di genuino civismo. E il civismo si prova in concreto in quelle circostanze in cui sei utile a te, essendo utile agli altri.

130. Paolo Venturi

→ direttore Aiccon

Il servizio civile è un palestra dove competenze e motivazioni si intrecciano. Una possibilità che va offerta a tutti coloro che desiderano sperimentare il lavoro come "opera" dentro istituzioni e organizzazioni orientate al bene comune. Negare o non valorizzare opportunità, produce un depauperamento del capitale sociale e della competitività del nostro Paese.

131. Francesco Vignarca

→ coordinatore Campagne della Rete Italiana Pace e Disarmo

Z



132. Stefano Zamagni

→ economista e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali

Il servizio civile universale va incontro ad una duplice fondamentale esigenza. Per un verso, quella di dotare il nostro paese di un istituto sulla cui rilevanza, anzi urgenza, è difficile nutrire dubbi, soprattutto dopo l'esperienza della pandemia da Covid. Per l'altro verso, l'esigenza di offrire ai giovani una reale opportunità di sperimentare la "gioia di vivere" che sempre si associa alla pratica del dono come gratuità. È per questo che il servizio civile deve assolutamente essere universale e deve altresì rimanere su base volontaria. Perché il bene non si fa per dovere - come insistono i tanti "doveristi" di casa nostra - ma per amore.



VITA

SOCIAL
INNOVATION
STORIES

Instant book estratto
dal numero di VITA di ottobre 2020

Direttore responsabile
Stefano Arduini
s.arduini@vita.it

Coordinamento editoriale
Riccardo Bonacina
r.bonacina@vita.it

Giuseppe Frangi
g.frangi@vita.it

Segreteria di redazione
Teresa Selva Bonino
vita@vita.it

Redazione
redazione@vita.it

Antonio Mola, caposervizio grafico
a.mola@vita.it

Matteo Riva, art director
m.riva@vita.it

Lorenzo Maria Alvaro

l.alvaro@vita.it

Sara De Carli

s.decarli@vita.it

Marco Dotti

m.dotti@vita.it

Collaboratori

Cristina Barbetta, Daniele Biella,
Paolo Biondi, Francesco Dente,
Diletta Grella, Antonietta Nembri,
Alessandro Puglia, Giulio Sensi, Anna Spina

VITA S.p.A. Società Benefit

Via Ermanno Barigozzi, 24 — 20138 Milano
Capitale Sociale 4.396.026,04 i.v. Registrazione
al Tribunale di Milano

vita.it

f VITA non profit

t @VITAnonprofit

ig vitanonprofit

t vitamagazine

